

SI SCIOPERA, MA L'INTRAMOENIA FUNZIONA

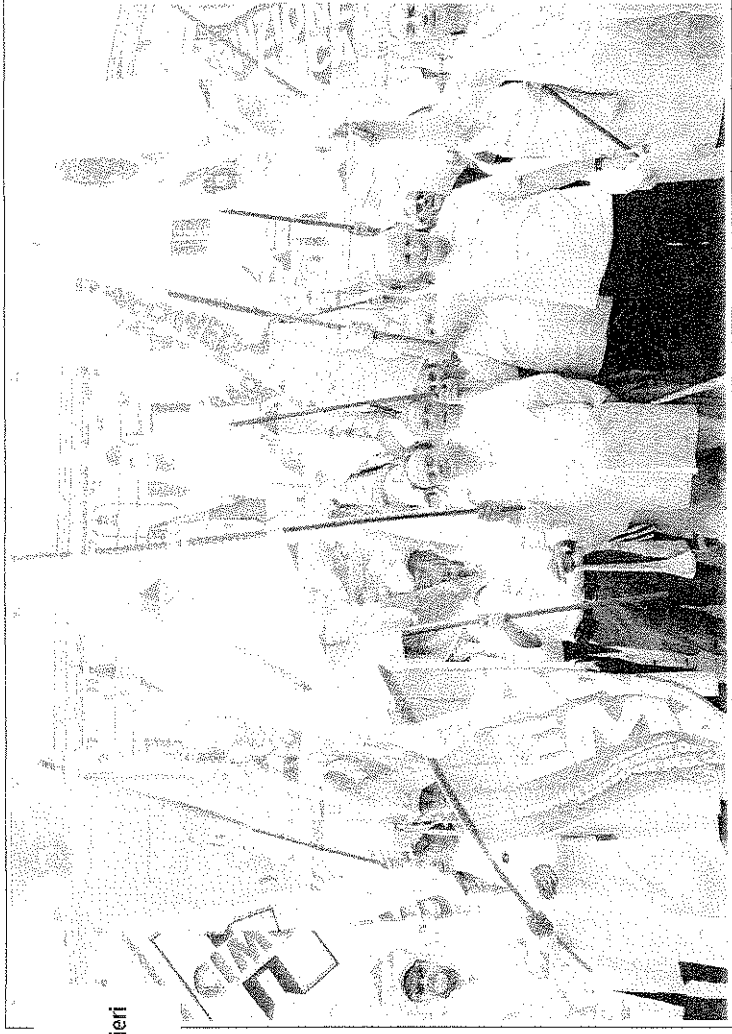
LIBERO, 20/07/2010

La protesta contro la manovra non ha fermato i medici che hanno continuato a lavorare da "privati" **TORUCCIO**

NATALIA ALBENSI

Una giornata come tante quella di ieri al San Camillo Forlanini, nonostante lo sciopero nazionale dei medici che, a quanto pare, non ha condizionato più di tanto la routine all'interno, e all'esterno, dell'ospedale. Complice, come hanno sottolineato dalla direzione, la buona informazione data ai cittadini, non si sono verificati disagi "eccezionali", anche perché delle emergenze "quotidiane" non si stupisce più nessuno.

Al pronto soccorso c'era infatti il solito affollamento, (con circa 75 pazienti stimati intorno alle 13 e le autoambulanze bloccate per mancanza di barelle), e sembra che anche le visite e gli interventi intramoenia siano stati comunque effettuati, come rivelato da fonti interne all'ospedale. Così, nella quiete forzata della canicola estiva, la tradizione del San Camillo secondo cui, come si racconta nei corridoi, pur aderendo allo sciopero si lavora ugualmente sarebbe stata mantenuta alla lettera, nonostante lo sciopero. Per quanto riguarda lo svolgimento delle attività intramoenia, la maggior parte dei medici del San Camillo utilizza locali che si trovano all'interno di altre strutture sanitarie, tra le quali la clinica Quisisana, la Salvator Mundi, la casa di cura Pio XI, Villa Benedetta,



TUTTI IN PIAZZA
Un momento della protesta di ieri contro la manovra. Foto Ansa

e i poliambulatori Eur medical e Caravaggio. Ma al di là delle attività "esterne", sembra che dentro l'ospedale non si siano verificate difficoltà particolari per i pazienti e tutti gli interventi d'urgenza siano stati comunque effettuati, anche se non è stata resa nota una stima ufficiale dell'adesione allo sciopero.

«È stato uno sciopero par-ticolare in quanto si è verificato in un periodo in cui molti colleghi sono in ferie», ha fatto notare Bruno Schiavo, segretario Anaao del San Camillo (Associazione medici dirigenti), «per questo è impossibile conoscere le adesioni con esattezza, anche se tutta la parte che riguarda l'oncologia dovrebbe essere stata salvata per evitare qualsiasi disagio ai pazienti. Posso affermare che il nervosismo e la tensione erano alti», ha aggiunto Schiavo spiegando le motivazioni della protesta, «innanzitutto a causa del blocco delle progressioni di carriera, per cui un giovane collega si vedrà negati per 3 anni i mille euro al mese di aumento previsto dopo 5 anni di attività e poi per il comma 32 dell'articolo 9», ha spiegato ancora Schiavo, «che dà

al direttore generale il potere di revocare un incarico arbitrariamente e senza motivazione». Tra tutte le sigle sindacali coinvolte, le uniche a non aderire allo sciopero sono state la Uil-Fpl e la Cisl medici. «In questo caso lo sciopero è un atto di protesta che non colpisce i legislatori, responsabili di scelte sbagliate, ma rischia di riversarsi solo sull'utenza», ha dichiarato Giovanni Torluccio, segretario generale della Uil-Fpl, «che non deve essere penalizzata dalle scelte del Governo. Interventi chirurgici programmati o visite diagnostiche che potrebbero salvare la vita di un paziente», ha sottolineato Torluccio, «sono di gran lunga più importanti che scioperare a manovra, tra l'altro, già approvata».

Umberto I

Sotto il solleone i dottori incrociano le braccia

Mezzogiorno di fuoco al Policlinico Umberto I. Non è il film con Gary Cooper e neanche una sfida tra medici e infermieri, è soltanto il modo migliore per descrivere la situazione dell'ospedale di viale Regina Margherita, ieri alle 12, nel giorno dello sciopero dei medici contro la manovra finanziaria del governo Berlusconi.

Vagando per i viali dell'ospedale la prima sensazione è quella di un gran caldo. Davanti al padiglione uno c'è soltanto un drappello di allievi infermieri che si riposa in attesa di un

esame. Gli animi sono surriscaldati, non soltanto per il caldo equatoriale, ma anche per alcune recriminazioni verso qualche "professore". Se a qualcuna di queste allieve le si chiede se lo sciopero dei medici influisce anche sul loro nervosismo, arriva una occhiata che è un chiaro segnale a lasciar perdere. Più in là due infermieri che chiacchierano tra loro davanti l'ambulatorio di Urologia. «Più della meta dei medici ha sicuramente scioperato», spiega il più anziano, «se va a vedere nelle varie sale d'attesa degli ambula-

G.DEC.